



ANNO PRIMO
787
Numero
12

MONDRAGONE

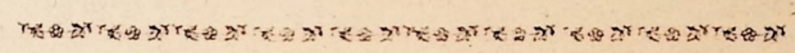
DIREZIONE
787
Camerata Grandi
Mondragone

PERIODICO BIMENSILE

31 LUGLIO 1905



IL GIORNO DI S. IGNAZIO



Ecco finalmente giunta quest'alba da noi sì spesso vagheggiata, specialmente nelle torbide ore di tristezza! Oh con quale slancio di affetti l'abbiamo salutata! pensando esser questo l'ultimo giorno, della nostra dimora in Collegio; che domani vispi ed allegri voleremo tra le braccia dei nostri cari genitori per riposarci delle fatiche sostenute, e recar loro il felice annunzio della nostra promozione.

Già col cuore, appena desti, abbiamo pre gustato il gaudio di quel fortunato momento; già ci sembrava di ritrovarci fra loro e veduti accanto ad essi raccontare con i più vivi colori le avventure ora tristi ora liete di quest'anno trascorso. Sorridere ci parevano i loro volti al racconto delle gioie e dei piaceri da noi un tempo provati. Ma pensieri sì dolci e dorati vennero rotti da un segno che ci chiamava alla Messa.

Si discende in Chiesa, si ascolta con più devozione dell'usato la Messa, e si riceve da tutti il Pane Eucaristico dalle mani del R.P. Rettore. Fatta collezione, ci rechiamo nella sala da studio non per metterci, come nei giorni addietro, a tavolino e studiare; ma per rassettare i nostri scrittori, prendere quelle cosine, che domani dovremo recar con noi, e porre da parte, con bell'ordine, ciò che dovrà restare in Collegio.

Chi può descrivere la gioia di tutti nel riporre nei propri scaffali i libri, stati per 9 lunghi mesi i nostri più fieri nemici, e sui quali versammo tanti sudori! È un continuo correre su e giù per lo studio con fasci di libri in mano, che da ciascuno con giubilo indescrivibile vengono collocati nelle proprie buche, ed ai quali tutti di cuore, diamo un profondo e caro addio. Quei poveretti, pigiati gli uni su gli altri, saranno costretti a restare in quelli angusti luoghi per 2 o 3 interi mesi, ed a coprirsi d'indegna polvere.

Quel continuo, affaccendarsi alle dieci è quasi finito, per che ogni cosa è a suo posto. La calma succede al moto. Tutti noi, qua i in piazzale, qua i nella sala da studio, raccolti in tanti piccol crocchi torniamo col pensiero là, dove il cuore anela, alle vacanze cioè ed ai divertimenti; e la lingua facile e svelta si snoda ad argomenti cotanto soavi. Non potendosi però che in parte parlare delle avventure delle future vacanze, ci si ragiona di quelle d'gli anni addietro. Chi racconta i suoi viaggi per mare, chi le avventure ed i divertimenti della caccia, chi le ascensioni sui più alti e bei monti della nostra penisola, chi infine le bellezze delle Città che ha vedute insieme ai suoi parenti ed amici. I ragionamenti sì cari passano liete le ore senza punto avvedercene.

Giunge l'ora del pranzo, e più allegri del solito ci si asside alla mensa colla mente ripiena di tanti dolci ricordi e delle più belle speranze. Segue la ricreazione che viene protratta sino all'ora di cena. Qualche gioco languido e morto, ed il correre e l'agitarsi di qualcuno, che prepara l'illuminazione per il rinfresco della sera, rompono la monotonia della lunga e tranquilla ricreazione. Prima d'annottare si vede qualche gruppo di convittori raggirarsi per lo studio, per le scuole, per i piazzali; e rivedere, prima di partire, quei luoghi ad essi sì noti, e dei quali tanti ricordi si risvegliano nella loro mente! Cade la notte. Ci rechiamo tutti uni i dal R.P. Rettore e dagli altri pp. per ringraziarli di quello che hanno fatto a nostro riguardo. Scendiamo di poi giù per la cena; ma il desiderio di prender cibo manca. Si va a riposo, ma il sonno stenta a venire; si smania per lo contrario e si vorrebbe che di già fosse domani. In quel profondo silenzio la mente s'affissa di nuovo nelle future vacanze, ed in quei dolci pensieri gli occhi si chiudono e le stanche membra si ritrovano in braccio a Morfeo.



Le glorie del Somaro

Quando nacque bambinello
Gesù nostro, *Mamma mia*,
c'era un *bove* e un *asinello*
a tenergli compagnia:
dal suo lento e greve fiato
il Signor fu riscaldato;
quando poi quel re birbone
più bestion d'un animale
ordinò quell'uccisione
e fé far cotanto male,
voi fuggiste l'empio editto
grazie a un *ciuco* nell'Egitto.

Quel somaro fortunato
che portovvi sul groppone
fu davvero privilegiato
infra tutte le persone,
chè fu scelto dal Signore
suo fedele salvatore.

Non fu mai sui banchi a scuola,
né di greco e di latino
seppe, credo, una parola,
pur compì quel bon *ciuchino*
la più grande azione e pia,
di salvar Gesù e Maria.

Anzi corse sempre voce
e si dice ch'è sicura,
che stampasse *bianca croce*
fin d'allora la natura
sopra gli asini egiziani
per servigi tanto... umani.

Quante volte, poverello
tutto ansante per l'ardore
si fermava il somarello;
ma d'un tratto con amore
la manina di Maria
sopra al collo si sentia;
riprendeva allor più lena
all'amabile carezza,
si scordava d'ogni pena,
e mordendo la capezza
ripensava a chi era sotto
e mettevasi di trotto....

La domenica chiamata
delle Palme, il Redentore
in solenne cavalcata
sè vedersi in pompa e onore,
e montava un *somarello*
di ficchetti ricco e bello;
quindi nacque degna usanza
di chiamare allor somaro
come segno d'onoranza,
ogni oggetto molto raro...

ma che dico venne allora,
c'era certo prima ancora:
il *teorema di Pitagora*
del *somaro ponte* è detto,
e un seguace d'Anassagora
tal per l'asino ebbe affetto
che pur ora abbiam tra mano
il *ciuchin di Buridano*.

Ne volete un'altra prova?
c'era un libro assai stimato,
roba astrusa e affatto nuova,
e fu *l'asino* chiamato,
anzi *d'oro*, pel valore
d'Apuleio suo scrittore.

Se una torre val qualcosa
Asinelli vien chiamata,
e una *baia* assai famosa
sulla carta vien fregiata,
come cosa molto rara,
col cognome *d'Asinara*.

Nell'oceano glaciale
trovereste in grande onore
questo celebre animale,
e del verno nel rigore
trovereste più amicucci
in penisola de' *Ciucci*.

Ma che dico, che racconto!...
tra la greca civiltà,
proprio in riva all'Ellesponto,
c'era *Lampsaco* città
ed aveva per costume
d'offerirlo a un certo nume.

Entro Roma, mi si dice,
c'eran gli orti già *asiniani*,
e uno storico felice
ho trovato tra i Romani
verso il tempo d'Aulo Gellio,
che chiamâr *Sempronio Asellio*.

Tutti sanno che *Pollione*
si chiamò di nome *Asinio*,
e moltissime matrone
(come può leggersi in Plinio)
si chiamaron proprio *Aselle*,
in volgare: *somarelle*.

Un *solda'o* di que' rari
ai di nostri conosciuto
prende il nome d'*Asinari*;
ed un *foglio* proprio brutto
rivestì di *ciuco* il manto
ritenendolo gran vanto.

Questo è dunque indubitato,
che tra gli etnici e i cristiani
il somaro fu onorato
come il primo dei sovrani:
far perciò non dee stupore
che tal nome rechi onore.

Qui finisco; voi scusate
di mie ciancie l'ardimento,
ma se d'esse dubitate,
porto l'ultimo argomento:
io che vate qui riluco
nella scuola sono un *ciuco*.

Pirlone Codica

ANEDDOTO — Come! tuo padre ti ha mandato una cassa
di dolci e ti ghionone te li sei divorati senza neppure pensa-
re al tuo fratello.

— Anzi: ho pensato a lui fino all'ultimo boccone. Temevo
che da un momento all'altro arrivasse a saperlo e ne volesse
una parte.

Givedì, 20 del corrente mese, spirava nel bacio del Signore, consumato da lenta e ostinata malattia il Conte Carlo De Luca Resta nobile napoletano, nella verde età di appena 29 anni, o solo da pochi mesi unitosi in matrimonio colla nobile signorina Giulia Faresbach.

Recatosi, poche settimane or sono, da Roma a Frascati per cercare nell'aria più pura qualche rimedio alla sua salute tanto affralita, invece di trovarvi rimedio, andò sempre più perdendo le forze; cosicchè, non ostante le più squisite cure e la più tenera assistenza della consorte, della madre e degli altri di famiglia, presto si ridusse agli estremi e finì placidamente la vita, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione.

A sì grave sciagura, onde è stata colpita la nobile famiglia De Luca Resta, prese parte, come ben si addiceva, il Collegio di Mondragone, dove Carlo insieme al Marchese Orazio suo fratello maggiore ricevette per parecchi anni l'educazione religiosa e letteraria. Quindi non solo durante la malattia diversi Padri si recarono a visitare l'infermo, ma uno di essi, stato già suo maestro, volle compiere il pietoso ufficio di amministrargli i SS. Sacramenti e di assisterlo colle consuete preci della Chiesa fino agli estremi momenti.

I Convittori poi spontaneamente si offersero di accompagnare il cadavere nel funebre trasporto dall'antica abitazione alla Chiesa parrocchiale di S. Rocco, e con preghiere in particolare e in comune vollero suffragarne l'anima sua benedetta.

Ci duole che della dimora di Carlo nel Convitto non ci rimangano speciali memorie; ma potrebbe bastare anche questa: che egli non solo fu iscritto alla Congregazione Mariana, ma in essa diede tali prove di pietà e di morigeratezza, che per due anni continuati fu prefetto della Congregazione, o quel che è lo stesso, per due volte di seguito fu dai suoi stessi compagni giudicato il migliore di tutti, o almeno uno dei convittori più edificanti ed esemplari.

Alla nobile famiglia De Luca Resta le nostre più sincere e replicate condoglianze; agli allievi poi che ancora sono in Convitto o che già gli furono compagni, un ricordo: Carlo De Luca, congregato di Maria SSma, muore placidamente e munito di tutti i conforti della nostra santa Religione. Ecco che anche in lui si verifica che *chi è devoto di Maria SSma farà la morte del giusto.*

X

CRONACA

AL TUSCOLO

Domenica 23 corr. era il giorno nel quale doveva aver luogo la tradizionale merenda al Tuscolo. Nel di innanzi, specie nella camerata dei Piccoli, vi fu un coninto rompere di candele, un cercar da per tutto candele e moce letti per preparare i lanteroni per il ritorno dalle vette del Tuscolo. Quelle poche ore di studio precedenti alla partenza sembravano eterne, noiose; e si pensava a star fermi ed in silenzio. Si sospirava il momento, che la campana coi suoi rintocchi, potesse fine allo studio e ci chiamasse in piazzale. Giunse il sospirato istante. Il segno fu inteso ed accolto con entusiasmo e con gioia da tutti. Balzammo dai nostri posti, festosi corremmo in piazzale e ci avviammo al Tuscolo.

Già il carro, seguito dalla schiera dei servi ci aveva preceduti di un paio d'ore per poter questi preparare ogni cosa ed esser pronti al nostro arrivo.

Nonostante la brama di toccare al più presto possibile la sommità del colle, pure si dovette fare a passi lenti la via, sia per il caldo, che faceva forte, sia ancora perchè la strada era e sta quasi impraticabile.

I primi a guadagnare la cima furono i Mezzani, perchè bene in forze, se la dettero a gambe attraverso il bosco e ad iercicarsi, come tante capre, su per l'erta del monte.

Quando giunse colassù tutta la carovana ogni cosa era pronta. Già le fiamme alte e poderose circondavano la caldaia ed i maccheroni, che da tempo lottavano coll'acqua, al nostro giungere facendo poco al comune contento si dettero a saltellare nella gorgogliante acqua e ci annunziarono così, che essi erano pronti e che bramavano pigliar possesso dei nostri stomaci. Ci sedammo sul prato all'ombra di quelle anose quercie che coronano la cima del Tuscolo e circondano l'Anfiteatro Tuscolino. E fati o ciascuno di sue gambe, rustica sì, ma comoda tavola, aspettavamo il momento solenne del trionfale arrivo dei maccheroni. Vennero alla fine; accolti da un prolungato grido di gioia e da un gridar continuo dei più piccini *« a me! a me! »* perchè vedevano che ad altri e non ad essi si davano i maccheroni.

Di mano in mano che il delizioso cibo veniva distribuito le voci davano giù ed il silenzio incominciava a regnare, rotto di tanto in tanto da esultanti levate alle bonate del cibo ed al cuoco, che tanto bene l'aveva preparato.

Coll'allegria e col buon appetito, stimolato dall'aria fresca e leggiata, si mangiò ogni cosa con gusto non comune e nell'esuberante gioia si fecero brindisi al Tuscolo, alla fine dell'anno ed alle vacanze.

Si volle di poi montare sulla cima più elevata ed abbracciare la croce che la sovrasta. Si vide in un attimo un correre uno struociolare, un andar carponi di ragazzi su per quel ripidissimo e scosceso viottolo che mena lassù. In meno di 5 minuti la croce era circondata, e quel mucchio di sessi che ne forma la base, gremite di convittori. Si cantò, si gridò e si fece cenno ai compagni che erano di sotto e da lungi della conquistata vetta. Dopo circa una mezzoretta, perchè il s'imbruniva cielo, si discese; e verso le 20.30 al chiarore dei lampioncini, che i piccoli avevano portati, si fece ritorno in Collegio.

Il MONDRAGONE augura a tutti i compagni di Collegio, che domani torneranno a rivedere i loro cari genitori, buone vacanze ed ottimi divertimenti, nella fiducia di rivedere di nuovo tutti riuniti al principio del nuovo anno scolastico.

LA DIREZIONE

GIUOCHI A PREMIO

1
INDOVINELLO

Benché un quarto di *rome*, un terzo d'*oro*,
Mi rifiuta in *moneta* usanza ed arte:
Non mai coll'*innocente*, sto nel foro,
Chè mi diletta sol di *reo* la parte;
Ora co' *frati* me ne vado in coro.
Or tiemmi l'oste tra *bicchieri* e *carte*:
Una nel *mar*, due stanze ho dentro *terra*,
In *pace* taccio, suono a doppio in *guerra*.

2
SCIARADA

Il mio *primier* non è né tuo né mi ;
Inesorabile è il *secondo*, e tale
Che sempre ne contrasta ogni desio.
Infelice colui che il mio *totale*
Mai non udiva, ed è col gesto astretto
A palesar ciò che farebbe il detto.

3
LOGOGRIFO

- 3 Io ti disseto stanco ed anelante.
- 2 Scorro e bagno Piemonte e Lombardia.
- 3 Son di tutti i metalli il più brillante.
- 3 È già decisa la sentenza mia.
- 3 Di Leandro seguì l'estremo fato
- 3 Siam fugaci più che tu non credi.
- 5 Attendo degna pena al mio peccato
- 7 Non mi conosci? eppur m'osservi e vedi.

4
SCIARADA

<i>Primier</i> quadrupede	È vegetabile
Di molto pregi,	Il mio <i>totale</i>
L' <i>altro</i> volatile	Che agli usi nostri
Industre, egregio.	Mai sempre vade.

5
ANAGRAMMA BISENSO

Divinità pagana - Villaggio di Toscana.
Italica moneta - Emblema di poeta.

6 7
MONOVERBI

P D ... CON ...

Soluzione dei Giochi del N. 11

- 1 PRO-PILOTA PILOTA
- 2 LUNA-CER LU-CER-NA LUCERNA

Inviarono l'esatta soluzione i Signori:

G. A. Amat, P. Bonelli, M. Retacchi, M. Fabbrocino, F. Franz,
M. Caracciolo, Ant. Antr. Carlotti, E. Telesio, C. D. Filo.

La sorte favorì il Signor ANDREA CARLOTTI

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

Alt. sul Mare m. 435
Lat. N 41 48' 30" Long. E da Greenwich 12 41' 47"

LUGLIO — DECADE II

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	724. 49	
« Massimo	726. 32	12
« Minimo	722. 37	15
Termometro Medio	23. 8	
« Massimo	29. 9	13
« Minimo	18. 3	17
Tensione del Vapore M.	12. 02	
Umidità relativa M.	52	
Stato del Cielo M.	1.6 cop.	
Acqua caduta Alt. in mm.	0.1	
« Dur. in ore	0.45	
Evaporazione Tot. in mm.	32.6	
	Numero	
Giorni Sereni	5	
« Misti	5	
« Coperti	0	
Giorni con Pioggia	1	14
« Rugiada	4	14. 7. 8. 20
« Temporale		
« Nebbia		
« Grandine		
« Vento forte		
Vento dominante } inf.	S	
« sup.	SW	

Il Direttore

ARRIVI E PARTENZE

- 19 Luglio — È venuto a farci visita l'ex-convittore A. Parisi.
- 20 Luglio — Sono partiti per le vacanze i Sigg. P. Ventrone, C. Salleo, C. Tacchi Venturi, L. Siotto.
- 21 Luglio — Parte il Sig. Guglielmo Bonelli.
- 24 Luglio — Giunsero gli ex-convittori C. Corsetti e F. Santovetti.

PICCOLA POSTA

- RECANATI — G. A. M. Aspettiamo il promesso articolo per la prima metà del prossimo mese. Buone vacanze.
- VIGNOLA — V. F. La ringraziamo vivamente della sua collaborazione. Abbiamo spedito quanto desiderava. Si diverta.
- SORRENTO — G. C. Grazie delle sue belle notizie, e lo auguriamo un ottimo e felice viaggio. Risponderemo presto.

Tip. Mondragone